

Grandi collezioni

La passione del diplomatico

Le preziose raccolte di Emanuele D'Azeglio in mostra a Torino, Palazzo Madama, fino al 6 marzo 2017

La mostra a Palazzo Madama ospita fino al 6 marzo Emanuele d'Azeglio. Il collezionismo come passione, mostra che celebra, a duecento anni esatti dalla sua nascita, il grande collezionista e mecenate piemontese che, dopo una brillante carriera diplomatica, fu dal 1879 al 1890 direttore del Museo Civico di Torino. La mostra si concentra sulla grande passione collezionistica di Emanuele d'Azeglio, le cui preziose raccolte

"Raccogliete, raccogliete, fatevi una raccolta: vi sono le monete, le conchiglie, gl'insetti, i minerali, le tabacchiere, le miniature, gli uccelli, i ventagli, i bottoni e, santo Dio! anche le scatole dei zolfanelli ed i francobolli. Raccogliete ciascuno secondo la vostra inclinazione, la vostra intelligenza, il vostro capriccio"

Edoardo Calandra su Emanuele d'Azeglio

di ceramiche e di vetri dorati, grafiti e dipinti, conservate a Palazzo Madama, costituiscono oggi una collezione unica al mondo, per qualità e numero di pezzi. Vittorio Emanuele Taparelli d'Azeglio (1816-1890), nasce a Torino in una delle più importanti famiglie della nobiltà piemontese dell'epoca ed è avviato alla carriera diplomatica che lo porta a prestare servizio in varie sedi europee. Molto apprezzato da Cavour, nel 1850, a soli 34 anni, diventa ministro plen-

potenziario a Londra per il Regno di Sardegna, e poi d'Italia. Nel vivace clima culturale londinese di fine '800 diventa un raffinato conoscitore e collezionista d'arte, abilità che sfrutta come strumento di ascesa e affermazione sociale, tanto che per sua iniziativa nasce il celebre Burlington Club, dove ha la possibilità di entrare in contatto con i principali collezionisti e antiquari dell'epoca. Frequenta inoltre i direttori dei grandi musei londinesi, come il British Museum e il Victoria and Albert Museum. Sono gli anni della bricabracomanie, la febbre del collezionismo, passione che si diffonde rapidamente soprattutto tra chi viaggia e che spinge i collezionisti in tutta Europa alla ricerca di tesori nascosti nei negozi d'anticaglie. Per Emanuele d'Azeglio la passione collezionistica si concretizza in numerose raccolte, che si avvicendano nel tempo: porcellane cinesi e giapponesi, dipinti di antichi Maestri, maioliche e porcellane italiane, infine i vetri dipinti, l'ultima



Manifattura di Meissen - Servizio da tè, da caffè e da cioccolata con stemma Taparelli, detto "servizio d'Azeglio" circa 1735-1740 - Porcellana dipinta e dorata

sua grande avventura. Ritiratosi dall'attività diplomatica nel 1868, cresce in lui l'impegno verso il Museo Civico di Torino, a cui fa confluire donazioni e segnalazioni per gli acquisti. Insieme alla raccolta di ceramica, oggetto di attenzione co-

stante e continuamente incrementata, colleziona oltre un centinaio di vetri eglogisati, dipinti e dorati, che lascia in eredità al Museo torinese. Oltre alle opere di proprietà di Palazzo Madama, sono esposti in mostra alcuni importanti prestiti.



Scodella con David e Golia - Manifattura dell'antico ducato di Urbino, 1507 Maiolica Firenze, Museo Nazionale del Bargello

LA MOSTRA: "Emanuele d'Azeglio. Il collezionismo come passione" - TORINO, Palazzo Madama - fino al 6 marzo 2017 - INFO: 011.4433501 - www.palazzomadamat torino.it

Arte contemporanea

La "mia" Arte Fiera 2017

Pensieri e considerazioni sulla mostra mercato di Bologna, da poco conclusa

Di Roberto Brunelli

Pur mantenendo inalterato il giudizio estremamente positivo che ho tuttora di lei, devo purtroppo constatare che, almeno ad oggi, la "cura Vettese" non ha ancora dato gli auspicati frutti. Era ovvio che sarebbe stato difficile, se non impossibile, ravvivare in pochi mesi una manifestazione che soffre ormai di una malattia cronica, ma la medicina ci insegna che una qualche cura si può sempre trovare, e che può comunque migliorare le condizioni di vita del paziente. La domanda che più frequentemente viene posta a noi addetti ai lavori da chi si avvicina da poco al mondo dell'Arte è se vi siano certezze, domanda alla quale personalmente rispondo che, se fosse tutto così automatico, sarebbe sufficiente recarsi assieme alla moglie da Gagosian, acquistare uno o più lavori di artisti da lui rappresentati, magari accedendo a un finanziamento privato, per poter poi pagare gli studi universitari ai figli, e magari poter lasciare loro un piccolo capitale per quando metteranno su famiglia. Oggi giorno si tende a selezionare rigidamente non soltanto le gallerie che partecipano all'evento ma addirittura a chiedere loro un programma, come se la galleria avesse al suo interno solo quegli artisti "per investimento



e/o di valore", scelta questa che si rivela deleteria per tutti gli artisti "non convocati", frustrandone il morale e insinuando il tarlo, nei collezionisti che magari soltanto pochi mesi prima hanno acquistato le loro opere nella stessa galleria, che essi non siano poi così tanto "ben visti" dal gallerista stesso. Ci si dimentica che l'Italia è diversa dal resto d'Europa: un tempo, quando c'era ancora la CEE, si parlava ancora del "Paese dei cento campanili"; ci si scorda spesso che la sua ricchezza, la sua storia e la sua arte è per l'appunto la somma di quelle diversità, di quelle molteplici scelte

e di quelle originali individualità. Il mercato dell'arte, come quello finanziario, è un "mercato efficiente", come sostiene il premio Nobel per l'economia, Eugene Fama, il mercato non sbaglia e va lasciato fare, senza controlli e interferenze pubbliche, poiché questo tende spontaneamente all'equilibrio. Ciò che è successo al mercato azionario ha avuto un riflesso anche per il mercato dell'arte.

Gli studi empirici degli economisti sulle variazioni dei prezzi di azioni e obbligazioni sono infatti sovrapponibili a quelli dell'arte. Artisti osannati, portati alle stelle e poi svaniti nel nulla, oppure che hanno visto crollare in un istante le loro quotazioni, che poi il tempo ha restituito, o sta restituendo, o restituirà in un prossimo futuro. Il visitatore (Sogni E Conflitti. La Dittatura Dello Spettatore, aveva titolato nel 2003 Francesco Bonami la sua Biennale di Venezia) sa scegliere, non va educato e indirizzato: lo si sta vivendo e vedendo nella politica; la gente vuole tornare a vedere, a ragionare e soprattutto a scegliere, magari tra quello che noi non consideriamo arte ma che per loro sono stimoli e emozioni, con la propria testa, e non ha bisogno (e ciò si sta dimostrando fallimentare in tutti i settori) che altri pensino di poter decidere per loro cosa è giusto vedere esposto ed è bene scegliere.

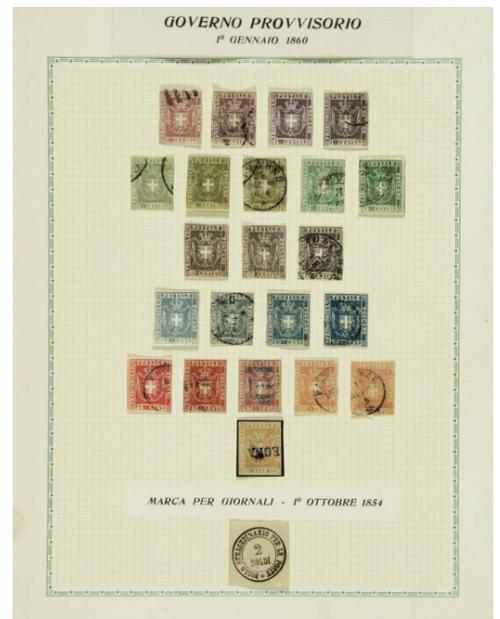
www.brunelliroberto.it

Filatelia

Catalogata la collezione Marco De Marchi

Sono state digitalizzate oltre 5.500 fotografie dell'intera raccolta del mecenate milanese che comprende 103 album con reperti molto rari

Il progetto di catalogazione e digitalizzazione della importante collezione filatelica del grande mecenate e filantropo milanese Marco De Marchi, è stata presentata al Museo del Risorgimento di Milano. Il progetto, guidato dall'Unione stampa filatelica italiana ha permesso di fotografare (oltre 5.500 gli scatti effettuati) e di allestire su un sito specializzato del Comune di Milano l'intera collezione di Marco De Marchi, oggi comprendente centotré album. Donata allo stesso Comune dopo la morte del collezionista avvenuta nel 1936 (era nato nel 1872),



Governo provvisorio di Toscana - Cacciati gli Asburgo-Lorena ed in attesa dell'unione con l'Italia, in Toscana si insediò un Governo provvisorio. Impiegò i vecchi francobolli del Granducato, sostituendo il simbolo del Marzocco con lo stemma sabauda

presenta numerosi reperti rari se non unici, pochissime volte esposti. Si fa notare, nel dettaglio, anche la particolare cura per gli annulli degli uffici postali, allora una scelta praticata da pochi appassionati. Marco De Marchi si dedicò in modo approfondito a collezionare i francobolli soprattutto negli ultimi anni della sua vita, intendendo, attraverso la raccolta, ricostruire la storia dell'Italia ottocentesca, nella fase che va dalla persistenza di numerosi Stati all'Unificazione ed oltre, visto il suo interesse per le terre redente e, più in genere, per tutte quelle in cui all'epoca si parlava italiano, dal Ticino a Malta ed alla Dalmazia. Dopo una fase generica, si concentrò soprattutto sul Lombardo-Veneto, percorrendo anche una strada allora poco battuta: quella degli annulli, ossia dei "timbri" in uso negli uffici postali, così da ricostruire la presenza del servizio nel tempo.

Nel 1919 fu ammesso nella Società filatelica lombarda, una fra le più antiche associazioni italiane, ora Unione filatelica lombarda e non a caso partner del progetto di valorizzazione. Nella cronaca specializzata lo si segnala quale espositore a Torino nel 1929; in quell'occasione vinse una medaglia d'oro. Nell'attuale organizzazione la collezione conta una sezione dedicata al materiale più pregiato, composto anche da pezzi molto rari se non addirittura unici (è il "fondo preziosi"), e centotré album.

Scorrendo il materiale, dopo un capitolo prefilatelico, si toccano tutti gli Stati preunitari, con una particolare attenzione al Lombardo-Veneto. Tra il materiale, anche reperti di posta militare, ad esempio che documentano la spedizione in Crimea tra il 1855 ed il 1856 o davanti a Gaeta nel 1860-1861. Non sono trascurati i primi anni dell'Italia unita. Una piccola parte è composta da raccolte mondiali. Le fotografie realizzate sono circa 5.500 e riprendono tutti i fogli d'album, quelli vuoti compresi. I reperti più significativi sono stati valorizzati da ulteriori foto capaci di evidenziarne i dettagli.